

Roberto Monteforte

IMMIGRAZIONE della vergogna

Rimpatriati 5 nigeriani, tutti gli altri 31 trasferiti all'aeroporto di Fiumicino in attesa dell'espulsione: blindati in una sola stanza senza contatto con i loro avvocati

Il Ds Soda chiede una sospensiva ma Pisanu dice no. Diramata la circolare per le questure che «tappa» la sentenza della Consulta: tutti gli irregolari nei Cpt

Sbattuti fuori i profughi della «Cap»

Pisanu espelle 5 ragazzi rinchiusi nel Cpt di Roma, poi fa l'allarmista: dalla Libia pronta un'invasione di 2 milioni di disperati

ROMA L'Odissea dei 37 naufraghi africani salvati dalla nave umanitaria tedesca «Cap Anamur» è al suo epilogo. Il rimpatrio forzoso: almeno per i cinque che nei giorni scorsi erano già stati «trasferiti» dal Centro di prima accoglienza di Pian del Lago (Caltanissetta), al Centro di Ponte Galeria, a pochi chilometri dalla capitale. Prima cinque, poi gli altri nove, pare ammanettati, sono stati caricati sui mezzi della polizia e portati a Fiumicino. Per il primo gruppo l'imbarco è stato immediato, destinazione Nigeria. Per gli altri è iniziata una lunga attesa. In tarda mattinata a loro si sono aggiunti anche gli altri 22 «naufraghi» provenienti dal Cpt di Caltanissetta. Per loro inspiegabilmente e proprio nel giorno in cui si attendeva la notifica del «permesso umanitario» da parte del questore di Caltanissetta, così come era stato raccomandato dalla Commissione per il permesso di asilo del Viminale, ieri alle ore 7 è arrivato l'ordine di trasferimento a Catania, da dove alle 12,30 si imbarcano per Fiumicino. Erano attesi al Centro di Ponte Galeria. Non si sono mossi dalla scalo romano. E nessuno li ha potuti avvicinare: né i loro avvocati, né i funzionari di enti umanitari e di organizzazioni internazionali, né i parlamentari che si sono precipitati a Fiumicino. «Inspiegabilmente la polizia non ha collaborato con noi, quando in queste situazioni c'è sempre stato un clima di collaborazione» ha commentato la portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati (Unhcr) Laura Boldrini che invano ha cercato di avere loro notizie e che in serata ha riprovato ad incontrarli accompagnata dagli avvocati dell'Unhcr.

Una situazione strana, piena di anomalie, di punti oscuri, forse di abusi. E questo proprio mentre la Corte Costituzionale critica la Bossi-Fini e richiama il governo al rispetto dei diritti di difesa «dei clandestini». Che sia una vicenda tutta politica lo ha chiarito in modo inequivocabile il responsabile del Viminale intervenendo al «Question time» alla Camera proprio sulla vicenda della nave umanitaria tedesca. Pisanu ha ribadito quella che sin dall'inizio è stata la sua verità. La «Cap» con i suoi 37 profughi costituisce l'esempio di «massimo ritorno pubblicitario attraverso l'esaltazione mediatica». Non solo. «Questa esaltazione mediatica - ha aggiunto - ha presentato il nostro paese come il segmento più debole della frontiera europea ai milioni di disperati che premono sulla sponda africana

l'Odissea

• **20 giugno:** la «Cap Anamur» prende a bordo 37 clandestini africani sul canale di Sicilia, tra Lampedusa e Malta, e li prende a bordo

• **11 luglio:** il capitano della nave umanitaria forza il blocco imposto dalla capitaneria di Porto Empedocle ed entra in acque italiane. Il governo vieta l'attacco

• **12 luglio:** la nave viene autorizzata dalle autorità a toccare il suolo italiano e sbarcare i profughi, che vengono portati nel

Cpt di Caltanissetta. La Questura di Agrigento emette il decreto di espulsione, che poi viene bloccato dalla richiesta d'asilo

• **17 luglio:** in piena notte, 14 dei 37 naufraghi vengono trasferiti nel Cpt di Ponte

Galeria, dove viene loro notificato il rigetto della richiesta di asilo politico

• **21 luglio:** 5 naufraghi vengono espulsi nella notte. Gli altri 31 aspettano di essere rimpatriati all'aeroporto di Fiumicino



I clandestini della Cap Anamur sbarcano a Fiumicino per essere trasferiti dalla polizia nel Centro di permanenza di Ponte Galeria

Foto di Stringer/Ansa

del Mediterraneo e, peggio ancora, alle organizzazioni criminali che li sfruttano spietatamente». Ai giornalisti ha parlato di due milioni di disperati che dalla Libia sarebbero pronti a prendere il mare per l'Europa. Questa è la ragione politica della «linea dura». Poi Pisanu ha mosso il suo

attacco al comandante tedesco della «Cap Anamur»: «Dopo aver nascosto i migranti alle autorità maltesi, ha ripetutamente mentito a quelle italiane». Ha ribadito che «nessuno dei 37 stranieri è di nazionalità sudanese, ma che 6 di loro sono nigeriani e 31 del Ghana». Era stata avanzata, ha

aggiunto «una raccomandazione a considerare una possibilità di protezione umanitaria per i 37, ma intanto è venuta meno anche la condizione in base alla quale la protezione umanitaria potesse essere accordata». Questo il suo verdetto: «Non sono profughi, perché non provengono

dai paesi della lista apposita, non potevano fare domanda di asilo in Italia perché sono stati soccorsi in prossimità della Libia e sarebbero quindi dovuti andare in Libia». Ma su questo è in corso un'indagine della magistratura di Agrigento. Per gli immigrati il ministro parla di «definizione di

accertamenti. Per 5 di questi sono finiti e quindi sono già stati rimpatriati». Per gli altri «stanno proseguendo gli accertamenti e man mano che si definisce la loro posizione gli si potrebbe accordare la protezione umanitaria oppure mandarli a casa». «L'unica cosa che potrebbe intervenire -

ha sottolineato - è se collaborano attivamente per l'accertamento della verità». Trattamento particolare, quindi, per chi collabora ad accertare una verità che pare però già bella e definita.

Contro le affermazioni del ministro protestano i deputati dell'opposizione in aula Luana Zanella, Mauro Bulgarelli e Paolo Cento (Verdi), Elettra Deiana e Giovanni Russo Spina di Rifondazione Comunista che fanno la spola con Fiumicino e Ponte Galeria. «Anche Pisanu è ostaggio della Lega» affermano. «La decisione di espellere le 37 persone della Cap Anamur è una evidente violazione delle regole e dei diritti dei richiedenti asilo, non rispetta la sentenza della Consulta a tutela degli individui, né le procedure ordinarie previste. La cosiddetta Casa delle Libertà - concludono - sta tentando la cancellazione di fatto dell'assistenza umanitaria». Il ds Pietro Folena definisce il governo «xenofobo dalla testa ai piedi». In serata per scongiurare un blitz del governo raggiungono l'aeroporto romano anche il parlamentare diessino Tonino Soda e Giulio Calvisi responsabile immigrazione della Quercia. Si mobilitano le organizzazioni presenti al Meeting antirazzista di Cecina. Arci, Ics, Cgil, Casa, Cobas e Movimento antagonista toscano, lanciano un appello alla società civile e ai parlamentari dell'opposizione. Si muove anche la «rete antirazzista siciliana».

Soda ha telefonato a Pisanu, chiedendo la sospensione dell'espulsione ma il ministro ha risposto che non era possibile. Ma forse la critica più dura al Viminale è quella del direttore del Cir (Consorzio italiano per i rifugiati) Christopher Hein, una voce indipendente. «Confidiamo ancora che a prescindere dalla nazionalità sudanese o meno i 37 africani salvati dalla Cap Anamur possano essere considerati «rifugiati» afferma. E poi aggiunge: «Non esiste in Italia un elenco dei paesi che danno diritto alla qualifica di rifugiato e quindi tutti, con la sola eccezione dei cittadini degli Stati membri dell'Ue, possono chiedere asilo o di essere considerati rifugiati». Su un punto insiste: le porte dei Cpt chiuse agli avvocati, la difficoltà di consigliare e assistere i 37 africani. «Dal momento del loro sbarco a Porto Empedocle sino ad oggi ai nostri avvocati del Cir è stato praticamente impedito di incontrarli». «Contro le decisioni del governo italiano ieri sono stati proposti dei ricorsi con la richiesta della procedura d'urgenza alla Corte Europea di Strasburgo per i diritti dell'uomo, confidiamo - conclude - che il governo italiano non prenda una decisione prima che la corte si pronunci».

Leva, addio alle armi. Arruolamento solo volontario

Si del Senato alla nuova legge. Gli ultimi soldati partiranno a dicembre. Chi ha chiesto il rinvio per studio salta il militare

Nedo Canetti

ROMA Scompare la leva obbligatoria. Gli ultimi chiamati a fare i soldati partiranno il prossimo dicembre. Dal primo gennaio 2005 l'arruolamento nelle forze armate avverrà solo su base volontaria.

Il Senato ha dato ieri il «via libera» al ddl sulla sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e sulla disciplina del volontariato di truppa in ferma prefissata, già approvato alla Camera, ma che a Montecitorio dovrà tornare per

le modifiche apportate al testo. Il provvedimento anticipa al 1° gennaio 2005 la sospensione della leva (la fine della coscrizione obbligatoria era stata una decisione del governo di centrosinistra che prevedeva come data ultima il 2007).

Fino al 31 dicembre di quest'anno saranno chiamati a svolgere il servizio di leva, anche in qualità di ausiliari delle Forze di polizia, ad ordinamento militare e civile nelle amministrazioni dello Stato, i soggetti nati entro il 1985. La leva viene così sospesa per tutti i nati a partire dal 1986. Hanno votato a

favore tutti i gruppi della Cdl e la Margherita, astenuti i Ds e l'Udeur, contrari Rifondazione e Verdi.

Restava aperto il problema dei nati tra il 1979 e il 1985 che hanno ottenuto la dispensa per motivi di studio. Sono circa 30.000. Il capogruppo diessino in commissione Difesa, Gianni Nieddu, aveva presentato un emendamento per la dispensa di questi soggetti, che, trasformato in ordine del giorno, impegna il governo, che lo ha accolto, a stabilire le procedure per attivare questa dispensa. L'astensione dei

Ds è stata motivata - con interventi di Nieddu e Gaetano Pascarella - dal mancato accoglimento di diverse proposte, tra cui la proposta di sostituire la paga giornaliera dei volontari con uno stipendio mensile e la decisione di incentivare l'arruolamento, riservando al concorso per il reclutamento delle carriere iniziali delle forze di polizia e della Croce rossa, misura giudicata lesiva del principio di uguaglianza tra i cittadini.

Nell'annunciare l'astensione dei Ds, Lorenzo Forcieri, ha ricordato l'accordo della Quercia alla

sospensione anticipata della leva. Lo dimostra il fatto che il ddl governativo è stato discusso congiuntamente ad una proposta che portava la sua firma e quelle di Nieddu e Pascarella. Ci sono alcune norme sulle quali però i Ds sono nettamente contrari. Tra queste, la reintroduzione di un obbligo surrettizio attraverso la previsione che chi fa un concorso per le forze di polizia debba aver fatto un anno di ferma volontaria. «Significa - ha spiegato - discriminare i giovani che svolgono il servizio civile e le donne». «Quando nel 2001 - ha

continuato Forcieri - il governo di centrosinistra fissò in sette anni la durata del periodo transitorio, fece una stima prudente, ma l'obiettivo era quello di eliminare la leva obbligatoria: al buon funzionamento di quella riforma, possiamo ora anticipare la data». «Dobbiamo ora vigilare - ha concluso - ed operare affinché il passaggio all'esercito professionale non significhi perdere di vista i valori costituzionali».

Per questo è importante il meccanismo del reclutamento. Bisogna evitare, sottolineano i diessini, che rappresenti l'ultima occasione

per coloro che non riescono a trovare un'altra occupazione professionale o, peggio, una sorta di ammortizzatore sociale contro la disoccupazione.

Soddisfazione hanno espresso il ministro Antonio Martino, che auspica un rapido voto alla Camera, e il relatore Alberto Zorzoli, Fi, che ha ricordato che si è procrastinata dai 17 ai 18 anni l'età minima per l'arruolamento, chiesto dall'opposizione, perché reso pressoché obbligatorio dall'innalzamento a 18 anni della frequenza scolastica obbligatoria.

2600 miliardi di vecchie lire il costo, progetto Fincantieri, sarà ultimata tra 3 anni. È una nave da guerra. Cosa farà? Peace-keeping, ovviamente

Grandeur marinara, anche l'Italia ha la sua portaerei

Davide Madeddu

ROMA La prima inaugurazione è avvenuta qualche giorno fa, ma per poter utilizzare gli uomini della marina dovranno aspettare altri tre anni. Quando, cioè, termineranno i lavori di costruzione e sistemazione della Cavour, la prima portaerei italiana. Non una nave da guerra tra le tante, ma un gigante d'acciaio lungo quanto due campi di calcio (244 metri), largo 39 e con un dislocamento a pieno carico di 27.100 tonnellate. Un colosso in grado di trasportare 1210 persone e in grado di viaggiare, consumando appena la metà del carburante presente nel serbatoio, dall'Italia al Golfo. «Si tratta della prima vera portaerei - spiegano all'ufficio stampa della Marina - la Garibaldi è un incrociatore porta-aeromobili da cui si può decollare solamente in

verticale». Differenza sostanziale dal colosso, realizzato dalla Fincantieri, che potrà far decollare tutti i tipi di aerei: «Anche quelli che per poter partire hanno bisogno della rincorsa». Ammiraglia ancora in corso d'opera dato che per il momento è stata varata solamente una parte, la «più importante». Manca la prua, che sarà invece installata quasi come una sorta di protesi nel cantiere di Muggiano di La Spezia della Fincantieri. Opera che dovrebbe concludersi nel giro di qualche mese prima di dare il via alle altre operazioni. Ossia all'installazione di tutte le apparecchiature elettroniche e gli impianti a tecnologia avanzata e digitale di cui disporrà la Cavour. «Per concludere tutte queste operazioni saranno necessari altri due anni circa, la consegna ufficiale e definitiva dovrebbe avvenire intorno al 2007». Per il momento non è stato ancora individuata la base di riferimento del colosso d'acciaio,

ma considerando le dimensioni e l'importanza della portaerei è quasi scontata la sua presenza al porto di Taranto. Quanto poi all'utilizzo assicurano: «Operazioni di peace-keeping, e in tutte le missioni internazionali. Anche perché - spiegano dalla Marina - sarà la nave più all'avanguardia». Nave partorita in una decina d'anni circa, dato che il primo progetto risale al 1999, anche se i primi tentativi delle forze armate di dotarsi di nuove unità navali risale ai primi anni novanta. «Il Governo accolse le richieste presentate dalle Forze Armate - ricorda Lorenzo Forcieri, senatore e componente della Commissione Difesa - avviando poi l'iter che ha visto concorrere per la realizzazione di quest'opera sia il ministero della Difesa, sia il ministero delle attività produttive e Industria, proprio per via degli strumenti di alta tecnologia che sarebbero stati impiegati in questa struttura».

Opera che non ha avuto bisogno, comunque, di un provvedimento internazionale. «Si chiama evoluzione pratica - spiega Marco Minniti dei Ds - in pratica si è seguita la strada percorsa per la Garibaldi. Anche la Cavour farà decollare solamente elicotteri e aerei a decollo verticale». Il costo dell'operazione, con la consegna chiavi in mano dovrebbe aggirarsi intorno al miliardo e 300 milioni di euro, quasi 2600 miliardi di vecchie lire. «La Fincantieri ha un contratto di 900 milioni di euro per la realizzazione della piattaforma - spiega Antonino Autorino, responsabile comunicazione della società di costruzione - il resto della cifra sarà invece utilizzato per gli altri interventi che riguardano l'allestimento tecnico, l'armamento». Interventi più delicati che saranno portati a termine nel giro di una trentina di mesi. Solo allora potrà avvenire la consegna. Appunto, fra tre anni.



Invia un SMS al 482501 e scrivi:
UNITA SI per ricevere da 3 a 5 notizie al giorno.
STRISCIA ROSSA SI per ricevere il testo della striscia rossa ogni giorno sul tuo telefonino.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,40 cent di Euro per ogni SMS ricevuto.
Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent per ogni SMS di richiesta inviato. Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band.
Per disattivare il servizio inviato un SMS al 482501 e scrivi UNITA NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contatta il 119 per TIM ed il 155 per WIND.